

## Essere capaci di amicizia e fraternità

...dalle Aquile Randagie....

Triste la vita dell'uomo che non ha amici...ma oggi sembra che l'amicizia non esisti...anche i gruppi sono solo aggregazioni momentanee...una volta si che per l'amico si dava tutto...

Bp. Aveva sognato un mondo di ragazzi che fossero capaci di amicizia e di fratellanza...essere capaci di perdonare e che le incomprensioni non siano motivo di separazione ma occasione per dimostrare la grandezza di un'anima che vuole e che riesce ad amare nonostante tutto.

## Contraddistinti da uno stile cortese

La cortesia e lo spirito cavalleresco, sono le caratteristiche delle guide e degli scout. Ma la cultura contemporanea propone comportamenti assai diversi : è vincente, è un modello da imitare chi si impone, chi raggiunge comunque il risultato, non importa con quali mezzi....

La gentilezza è sorella della poesia, dell'attenzione all'altro, ai particolari... non è solo la capacità di fare dei gesti di generosità ma l'atteggiamento del cuore.

### **E di nuovo Route**

MI- RE MI-  
Viene il giorno in cui chiedi a te stesso dove voli  
RE MI-  
viene il tempo in cui ti guardi e i tuoi sogni son  
caduti  
DO SOL\ DO RE  
E' il momento di rischiare di decidere da soli  
DO SOL DO RE  
non fermarsi e lottare per non essere abbattuti

RIT.  
DO RE SOL DO SOL RE  
Spingerò i miei passi sulla strada  
DO SOL DO SOL RE  
passerò tra i rovi e l'erba alta  
MI- SOL DO SOL RE  
la gioia m'ha trovato la pienezza  
DO RE SOL DO SOL RE  
non starò più seduto ad aspettare

Sulle spalle una mano che si spinge a  
trattenere  
vuol fermare l'avventura ma ritorno a  
camminare  
ho incontrato troppa gente che mi ha  
dato senza avere  
voglio dare queste braccia non c'è molto  
da aspettare. RIT.

E' parola come vento  
tra le porte quella stretta  
gli uni gli altri nell'amore  
non avere che un canto  
questo tempo non ha niente  
da offrire a chi aspetta  
prende tutto prende dentro  
sai fin dove non sai quanto. RIT.

Non è strada di chi parte  
e già vuole arrivare  
non la strada dei sicuri  
dei sicuri di riuscire  
non è fatta per chi è fermo 8  
per chi non vuol cambiare  
E' la strada di chi parte  
ed arriva per partire.

# NOVIZIATO KRONOS

Uscita 6-7 Novembre  
Rifugio Fontanelle



Monte Falterona  
In cammino con Tobia

Uscì Tobia in cerca di uno pratico della strada che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. [5]Gli disse: «Di dove sei, o giovane?». Rispose: «Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, venuto a cercare lavoro». Riprese Tobia: «Conosci la strada per andare nella Media?». [6]Gli disse: «Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso mi recai nella Media e alloggiavi presso Gabael, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura». [7]E Tobia a lui: «Aspetta, o giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario». [8]Gli rispose: «Ecco, ti attendo; soltanto non tardare». [9]Tobia andò ad informare suo padre Tobì dicendogli: «Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti». Gli rispose: «Chiamalo, perché io sappia di che famiglia e di che tribù è e se è persona fidata per venire con te, o figlio». [10]Tobia uscì a chiamarlo: «Quel giovane, mio padre ti chiama». Entrò da lui. Tobì lo salutò per primo e l'altro gli disse: «Possa tu avere molta gioia!». Tobì rispose: «Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo cieco; non vedo la luce del cielo; mi trovo nella oscurità come i morti che non contemplano più la luce. Anche se vivo, dimoro con i morti; sento la voce degli uomini, ma non li vedo». Gli rispose: «Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio!». E Tobì: «Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti accompagnarlo? Io ti pagherò, fratello!». Rispose: «Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade». ... Continuò: «Ti dò una dramma al giorno, oltre quello che occorre a te e a mio figlio insieme. Fà dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora di più». [16]Gli disse: «Farò il viaggio con lui. Non temere; partiremo sani e sani ritorneremo, perché la strada è sicura». [17]Tobì gli disse: «Sia con te la benedizione, o fratello!». Si rivolse poi al figlio e gli disse: «Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni con la sua protezione, o figliuolo!».

... Il giovane partì insieme con l'angelo e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri.

Signore, insegnami che la vita è un cammino, non lo sterile adeguamento a regole prefissate, né la trasgressione senza esito. Insegnami l'attenzione alle piccole cose, al passo di chi cammina con me per non fare più lungo il mio, alla parola ascoltata perché non cada nel vuoto, agli occhi di chi mi sta vicino per indovinare la gioia e dividerla, per indovinare la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi, per cercare insieme la nuova gioia. Signore, insegnami che la mia vita è un cammino, la strada su cui si cammina insieme, nella SEMPLICITÀ di essere quello che si è, nella serenità dei propri limiti e peccati, nella gioia di aver ricevuto tutto da te nel tuo amore. Signore, insegnami che la mia vita è un cammino con te, per imparare, come te, a donarmi per amore.

## Preghiera della Strada

Aprimi, o Signore, il sentiero della vita e guidami sulle strade dei tuoi desideri;

insegnami i luoghi della tua dimora e fa' risplendere ai miei occhi la meta delle mie fatiche.

Dammi di capire questa inquietudine che mi fa uomo della strada, questa curiosità che mi fa investigatore di bellezza, questa gioia che mi dà il gusto della vita e la volontà di fare del bene sulla terra.

Dammi di capire la bellezza delle cose e la Parola che Tu esprimi a mio insegnamento dalle loro profondità.

Donami di comprendere la bontà delle cose e di saperle rettamente usare per la Tua gloria e per la mia felicità.

La mia preghiera, il mio canto, il mio lavoro, tutta la mia vita siano espressioni di riconoscimento verso di Te.

Concedimi di capire gli uomini che incontro sul mio cammino, e il dolore che nascondono, e quelli che dividono con me la fatica della strada, l'amore dell'avventura, la soddisfazione della scoperta;

dammi il dono della vera amicizia e della vera allegria;

fami cordiale, attento, magnanimo, puro, misericordioso.

Fammi sentire la voce della strada, quella che mi invita sulle vie del mondo

a conoscere sempre più i segni del Tuo amore:

quella che batte il cammino dei cuori, quella che conosce il sentiero delle altezze dove Tu abiti nello splendore della verità.

Lontano da Te e dalle Tue vie, fammi sentire l'inutilità del tutto, il silenzio e la sordità delle cose e il desiderio della Casa.

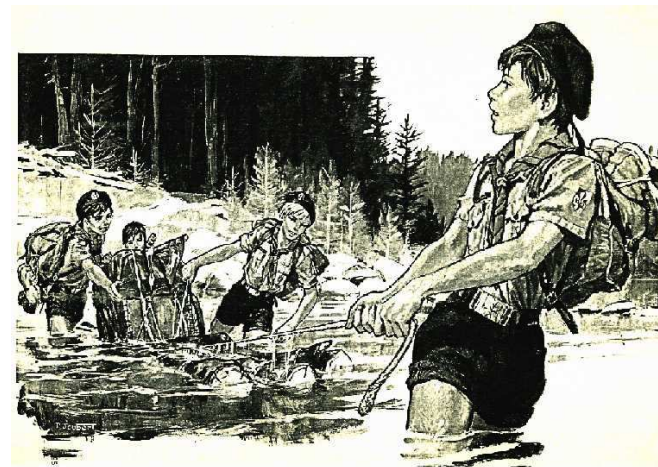
A questa Casa dammi di poter giungere dove Tu per tutti i Santi sei Bellezza vera, Luce incerata, Amore pieno, Riposo perfetto.

Amen

Quando furono nei pressi di Kaserin, di fronte a Ninive, disse Raffaele: [2] «Tu sai in quale condizione abbiamo lasciato tuo padre. [3] Corriamo avanti, prima di tua moglie, e prepariamo la casa, mentre gli altri vengono». [4] Allora s'incamminarono tutti e due insieme. Poi Raffaele gli disse: «Prendi in mano il fiele». Il cane li seguiva. [5] Anna intanto sedeva a scrutare la strada per la quale era partito il figlio. [6] Le parve di vederlo venire e disse al padre di lui: «Ecco viene tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». [7] Raffaele disse a Tobia prima di avvicinarsi al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. [8] Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce». [9] Anna corse avanti e si gettò al collo del figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E pianse. [10] Tobì si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile. [11] Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Spalmò il farmaco che operò come un morso, [12] poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. [13] Tobì gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». [14] E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia». [15] Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con quanta voce aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara figlia di Raguele, che aveva presa in moglie e che stava venendo e che si trovava ormai vicina, alla porta di Ninive. [16] Allora Tobì uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. Quando la gente di Ninive lo vide passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia; Tobì proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. [17] Tobì si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, perché ti ha condotta da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa che è tua in buona salute e benedizione e gioia; entra, o figlia!». [18] In quel giorno ci fu una grande festa per tutti i Giudei di Ninive [19] e Achikar e Nadab suoi cugini vennero a congratularsi con Tobì. [20] E si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni.

[2] Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzò dall'acqua e tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. [3] Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. [4] Gli disse allora l'angelo: «Aprilo e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte e getta via invece gli intestini. Il fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicinali». [5] Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato; arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. [6] Poi tutti e due insieme ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media.

Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbātana, [11] quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara [12] e all'infuori di Sara nessun altro figlio o figlia. Tu, come il parente più stretto, hai diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. E' una ragazza seria, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». [13] E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello; io parlerò della fanciulla al padre questa sera, perché la serbi come tua fidanzata. Quando torneremo da Raga, faremo il matrimonio. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno da Raga la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua». [14] Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti. [15] Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire».



Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto da nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. [2]Disse alla moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobì!». [3]Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». [4]Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobì?». Le dissero: «Lo conosciamo». Riprese: «Come sta?». [5]Risposero: «Vive e sta bene». E Tobia aggiunse: «E' mio padre». [6]Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse.

Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara». [10]Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e stà allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla ad un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, vogliono dirti con franchezza la verità. [11]L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte stessa delle nozze. Ora mangia e bevi, figliolo; il Signore provvederà».

Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accomagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. [2]Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. [3]L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. [4]Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». [5]Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedichino i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! [6]Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. [7]Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». [8]E dissero insieme: «Amen, amen!». [9]Poi dormirono per tutta la notte.

[19]Raguele ordinò alla moglie di fare il pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni; li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto.

[20]Poi chiamò Tobia e sotto giuramento gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allieterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. [21]Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella da ora per sempre. Coraggio, figlio!».

Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse: [2]«Fratello Azaria, prendi con te quattro servi e due cammelli e mettiti in viaggio per Raga. [3]Và da Gabael, consegnagli il documento, riporta il denaro e conduci anche lui con te alle feste nuziali. [4]Tu sai infatti che mio padre starà a contare i giorni e, se tarderò anche di un solo giorno, lo farò soffrire troppo. Vedi bene che cosa ha giurato Raguele e io non posso trasgredire il suo giuramento».

[8]Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato».

Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie. [11]Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Stà sano, o figlio, e fa buon viaggio! Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire».

Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: «Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita».

